

Al Ministro della salute - Per sapere - premesso che:

lo scorso 26 novembre è entrato in vigore il Decreto Interministeriale in merito al possibile arruolamento di personale medico, in regime di volontariato, da parte di enti o di associazioni che effettuino raccolta di sangue ed emocomponenti senza scopo di lucro. Il decreto aggiorna l'art.12 del cosiddetto DI Bollette che autorizzava, in via sperimentale fino al 2025, i Medici Specializzandi a percorrere questa opportunità lavorativa in deroga a quanto previsto dalla 368/99;

il documento in questione lascia molti interrogativi, rischiando di vanificare tutti quei risultati che, negli ultimi anni, avevano portato a contrastare in modo efficace la carenza di personale sanitario nei centri di raccolta;

il nuovo decreto, infatti, pone un interrogativo sulle attività che gli specializzandi portavano avanti sulla base di apposite convenzioni tra università e associazioni, mettendo in pericolo le attività di raccolta di molte Regioni che, proprio tramite il ricorso agli specializzandi, riuscivano a garantire;

da maggio, infatti, per gli specializzandi era possibile prestare la propria collaborazione con contratto libero-professionale, agli enti e alle associazioni che, senza scopo di lucro, svolgono attività di raccolta di sangue ed emocomponenti. Tale attività veniva permessa nell'attesa di un regolamento che, oggi, sembra ribadire esattamente il contrario di quanto avrebbe dovuto disciplinare;

il passo indietro -come denunciato da Gianpietro Briola -Presidente Nazionale Avis- "non riguarda solo il merito, ma lo stesso metodo. Il Ministero, infatti, sembrerebbe aver scelto di non confrontarsi con nessuno all'interno del CIVIS e del CNS, lasciando completamente all'oscuro quelle stesse realtà che oggi si trovano a dover subire un cambio di indirizzo così importante, che rischia di bloccare i centri di raccolta e di arrestare la capacità del sistema sangue";

“chiediamo un rapido dietrofront del Governo oltre a un incontro urgente con i Ministri del Mef, Salute e del Mur e annunciamo che siamo pronti a trasmettere agli Ordini professionali competenti ogni segnalazione di eventuali imposizioni o ‘soluzioni facili’ adottate dall'alto per continuare a garantire i servizi di emoraccolta in regime di volontariato” è quanto ha dichiarato Michele Nicoletti, Presidente Nazionale FederSpecializzandi;

con la previsione che d'ora in avanti gli specializzandi lavorino a titolo gratuito e volontario si rischia di far venire meno la raccolta in almeno la metà dei centri che si avvalgono per i prelievi proprio di specializzandi che, non più retribuiti, potrebbero rinunciare all'incarico;

in molte regioni, e in particolare Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna se gli specializzandi rinunciassero potrebbe saltare la raccolta sangue;

se l'Italia, almeno fino all'approvazione di questo decreto interministeriale, ha confermato la sua autosufficienza in materia di sangue (inteso come globuli rossi), con 42 unità ogni 1.000 abitanti, superiore alla soglia di sicurezza fissata a 40 unità, altrettanto non si può dire per il plasma necessaria per la



*Camera dei Deputati*

*On. Ilenia Malavasi*

produzione di plasmaderivati. Nel 2022 si sono infatti raccolti circa 14,2 kg di plasma per ogni 1.000 abitanti, una quota inferiore a quella che porterebbe all'autosufficienza, che si attesta almeno sui 18 kg;

secondo le stime elaborate dal Centro nazionale sangue la spesa per l'acquisto all'estero si aggira sui 134 milioni per quel che riguarda le immunoglobuline e intorno ai 46 milioni per l'albumina, per una spesa totale di 180 milioni;

si tratta di risorse molto più alte di quelle che si intende risparmiare non pagando più i medici specializzandi addetti alla raccolta, mettendola così a rischio:

se non ritenga di chiarire al più presto i dubbi interpretativi sul decreto, modificando il provvedimento ove fosse necessario per fare in modo che non sia messa a rischio la raccolta sangue in molte Regioni